

La notte di Natale un pensionato uccide con il crick il figlio emofilico e s'impicca La moglie, in fin di vita per un tumore, non regge allo choc e muore nel suo letto

Il dramma scoperto solo ieri dai parenti I vicini non si sono accorti di niente Dai risultati delle autopsie una ricostruzione più precisa dei fatti

Torino, una famiglia cancellata

Mentre Torino era immersa nel clima festoso del Natale, in un appartamento di Pozzo Strada si è consumata una tragedia sconvolgente. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, dopo un diverbio un pensionato ha ucciso il figlio emofilico nel garage del palazzo; poi è risalito in casa e si è impiccato; la moglie, gravemente ammalata, non ha retto allo choc e si è spenta nel letto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il dramma si è svolto in silenzio nel palazzo di via Viberti 11, nel quartiere di Pozzo Strada, presumibilmente nelle stesse ore in cui i condomini facevano festa attorno alle tavole imbandite e i bimbi scartavano i doni portati da Babbo Natale. Nessuno si è accorto di nulla. «Brave per-

sona, gentili, riservate. Chi avrebbe potuto immaginare...» dicono ora i vicini. Ma sulla famiglia Giffuni, immigrata a Torino dalla provincia di Potenza a metà degli anni cinquanta, pesava da tempo una crudele avversità. Lui, Saverio Giffuni, 70 anni, bidello in pensione, doveva badare

alla moglie Lucia Filippi, 63 anni, anch'essa pensionata, affetta da un tumore, e al figlio Gino, trentunenne, emofilico dalla nascita e sofferente di turbe psichiche, che solo di recente aveva ottenuto un lavoro a termine dalla Regione Piemonte. Una situazione diventata ancora più difficile quattro giorni fa, quando Lucia Filippi era stata dimessa dall'ospedale Martini con una prognosi che le lasciava poco tempo di vita. Per Saverio Giffuni, psicologicamente già provato, un colpo durissimo. E l'atmosfera delle feste, la distrazione allegria della gente, devono avergli fatto apparire insopportabile il suo lardello.

Non si può sapere se la donna abbia tentato di suicidarsi. Immobilitata nel letto, però, non può far nulla per fermare il marito. Forse è consentente. Forse la vita la sta già abbandonando. E spirava poco dopo. Ma non si esclude che il decesso sia avvenuto prima del suicidio di lui. Sul suo corpo non sono state rilevate ferite né tracce di lesioni. Solo l'autopsia, che verrà effettuata domani, potrà

Immigrati
Fra 3 mesi
via dalla
Pantanello

Esercito
«Occorrono
più
volontari»

ROMA. A partire dal 1944 il calo delle nascite della seconda metà degli anni '70 e degli anni successivi non consentirà più di alimentare adeguatamente l'esercito, con una riduzione rispetto ad oggi del personale delle forze armate pari al 40% del 2.000 e della metà nel 2.010.

ROMA. Permessi di soggiorno, alloggi e controlli più severi alle frontiere, almeno per il prossimo anno. Questi i problemi legati all'immigrazione affrontati durante il vertice di ieri mattina convocato dal presidente del consiglio, cui hanno partecipato Claudio Martelli, il sindaco di Roma Franco Carraro, il questore Umberto Improta, il prefetto Alessandro Voci, l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzano, e il direttore della Caritas monsignor Luigi Di Liegro, insieme ad una delegazione di immigrati. Durante l'incontro è stata sottolineata la necessità di interventi rapidi per risolvere la drammatica situazione degli immigrati a Roma. Gli amministratori si sono impegnati a trasferire entro tre mesi tutti gli stranieri dalla Pantanello, l'ex-pastificio dove 2.500 extracomunitari vivono in condizioni insostenibili. L'assessore Azzano ha prospettato il trasferimento degli immigrati in alcune zone della campagna romana. Una soluzione che non è piaciuta agli stranieri presenti.

La Digos giudica autentica la rivendicazione telefonica dell'attentato di Natale Bomba-carta contro Radio Vaticana Gli anarchici: «Produce droga ideologica»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Vetri e marmi spaccati, intonaci crollati e tanto fumo. La bomba-carta esplosa la notte di Natale davanti alla Radio Vaticana e alla «United service organization» (Uso), il servizio turistico per le forze armate americane, non ha fatto altri danni. Ma ad allarmare gli inquirenti è stata la telefonata di rivendicazione arrivata all'Ansa da parte di un «gruppo anarchico». «Abbiamo festeggiato il Santo Natale a modo nostro, attaccando con la dinamite radio Vaticana, spaccatrice di droga ideologica». Una rivendicazione corre-

data da elementi molto precisi sull'ordigno utilizzato. Al punto da convincere gli esperti della Digos sulla «autenticità» della rivendicazione. Dubbi, invece, sono stati espressi dai carabinieri che pensano, piuttosto, ad un atto vandalico.

Digos e carabinieri. Dall'analisi dei frammenti trovati nell'atrio del palazzo, che ospita anche l'uscita secondaria dell'Auditorium di Santa Cecilia, hanno potuto concludere che si è trattato di una bomba-carta composta da cento grammi di polvere nera. Nella rivendicazione parlava di «tre metri di miccia arrotolata e nove candelotti avvolti in un sacchetto di plastica»; insomma l'uso di dinamite. «Solo le analisi di laboratorio potranno confermare o confutare questa affermazione», hanno dichiarato gli esperti della polizia scientifica. Il movente dell'attentato? In

un primo momento gli investigatori hanno pensato ad un atto diretto contro l'Uso, l'ufficio turistico delle forze armate americane. Poi, dopo la rivendicazione, l'interesse si è spostato sui gruppi di «terrorismo diffuso» che sono tornati a farsi vivi negli ultimi due anni. Il fatto che a firmare questo attentato sia stato un gruppo anarchico, secondo la Digos, non rappresenta poi una sorpresa. Per esempio gli «ecoterroristi» hanno rivendicato una serie di azioni di «sabotaggio», contro tralicci dell'Enel in Toscana e in altre località del nord, con volantini in cui era riprodotta la A cerchiata. Nella capitale, invece, sono esplosi diversi or-

digni negli ultimi mesi. Contro obiettivi molto precisi. Per esempio un «Fronte proletario combattente» ha rivendicato una serie di attentati contro ruspe e automezzi della Cogefar durante i lavori per il «mondiale 90».

«La situazione non è tragica soltanto a Roma - ha commentato monsignor Di Liegro - L'Italia è piena di «Pantanello», ce ne sono a Pordenone, a Piacenza, a Torino, a Reggio Emilia e in tutto il Mendonno. Fanno eccezione Brescia e in parte Milano, dove è stato costruito un piccolo villaggio per 200 stranieri». Durante l'incontro è stato affrontato un altro delicato problema: la programmazione dei flussi d'immigrazione per i prossimi anni. «Martelli ha sostenuto la linea dura - ha detto Di Liegro - Rafforzare le frontiere, verificare attentamente i visti rilasciati per turismo o per immigrazione». Per il '91 verranno dati col contagocce i permessi d'immigrazione rilasciati secondo la legge Martelli a chi viene in Italia con il posto di lavoro e l'alloggio garantito. Per l'anno successivo si prevede invece una maggiore elasticità. «In somma non si tratta di frontiere chiuse ermeticamente - ha aggiunto Di Liegro - È anche una misura di solidarietà internazionale: dare opportunità di lavoro nei limiti consentiti dalle nostre possibilità».



L'ingresso dell'Auditorium di via della Conciliazione devastato dalla bomba

Milano, nozze & garofani. Verdiglione sposa la Frua Matrimonio segreto e «doc» officiante Paolo Pillitteri

Si è sposato il 24 mattina, in gran segreto: il «profeta» Armando Verdiglione è coinvolto a nozze con Cristina De Angeli Frua, suo braccio destro. L'unione è stata benedetta dal sindaco socialista Pillitteri (socialisti erano anche i testimoni). Per Verdiglione e Frua, intanto, si profila un processo per associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta.

MARINA MORPURGO

MILANO. La Lega Lombarda già grida allo scandalo, in collerita con Paolo Pillitteri. La presenza del sindaco alle nozze di Verdiglione - definito come «personaggio inquietante della nostra città» - ha per la Lega «un rilievo politico profondamente censurabile agli occhi dei milanesi onesti». Pillitteri, dice la Lega, l'ha fatto proprio grossa prestandosi di buon grado ad officiare il matrimonio del profeta in disgrazia con Cristina De Angeli Frua, discendente di una gloriosa schiatta di industriali cotonieri, ma ora implicata fino al collo nelle attività non proprio cristalline della «Verdiglione & Co». Ma perché stupirsi, dal momento che Armando Verdiglione è stato sempre prodigo di simpatie per i socialisti (e un petegolezzo, mai smentito, afferma che Verdiglione arrivò a far sdraiare sul suo letto addirittura Bettino Craxi)? Uno dei soprannomi affibbiati in passato allo psicanalista-santone di Caulonico lo dipingeva come «il Rasputin laico che ama i garofani». Per la verità era uno dei notabili del «garofani» gli altri, infatti, erano ancor meno lusinghieri. Anche se lui amava - e ama - definirsi come «nuovo Galileo», i suoi colleghi italiani preferivano chiamarlo «magliaro della psicanalisi» (così gli diceva il professor Franco Ferrarini) oppure «alfastellatore di pensieri privi di senso logico» (per usare le parole del povero Musatti).

...in dicembre
conbipel conviene di più per:

- prezzo
- qualità
- assortimento
- custodia gratuita pellicce
- comodi pagamenti rateali

per questo i "grandi" negozi conbipel non hanno concorrenza

conbipel

shearling pelle pellicce

aperto
sabato e domenica

roma
via casilina, 1115 - g.r.a. (uscita 18)
tel. 06-2017105

sfilata presentazione collezione autunno-inverno 1990/91

via c. colombo, 465
(a 500 metri dalla fiera di roma)
tel. 06-5411118

22 punti vendita in Italia
cocconato d'asti - sede produzione e vendita aperto anche la domenica e festivi - tel. 0141-907856

Dopo il romantico tête à tête

Dopo tutto Fernet Branca

IN CASA, AL RISTORANTE, AL BAR